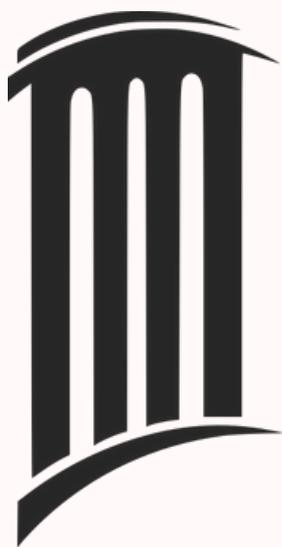




AGORÀ

OTTOBRE 2022



BUONA LETTURA!



Sommario

ATTUALITÀ

I brand che hanno realizzato intere collezioni all'insegna dell'ecosostenibilità ambientale	1
Il diritto di voto	3
Spettacolarizzazione del gioco d'azzardo: diagnosi di un fenomeno social(e)	4
Ancora guerra in Armenia	6

RUBRICHE

8	Nirvana: la band simbolo delle nuove generazioni
10	I sogni: cosa ci racconta Freud
12	Caccia ad Ottobre rosso!
14	Arianna

RECENSIONI

Dante: dalla carta allo schermo	16
Agnese l'altra: amore o onore	18



"I BRAND CHE HANNO REALIZZATO INTERE COLLEZIONI ALL'INSEGNA DELL'ECOSOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

CRISTINA PUGGIONI E GIULIA ORUNESU

Zaini di ghiaccio, profilattici come guanti e vestiti fatti con le alghe: la moda decostruttiva di Botter che ci fa riflettere sull'ambiente; una collezione interamente basata sull'oceano e sulla barriera corallina, per focalizzare l'attenzione su quegli habitat che ormai, nel 2022, sono più a rischio.

I colori utilizzati nella collezione di Botter sono colori molto vivaci associati ai letti di corallo e ai pesci tropicali, ormai in via d'estinzione, da ciò nasce la definizione di Caribbean Couture, un sapiente mix di capi classici rivisitati in chiave contemporanea. I designer, non solo hanno realizzato un'intera collezione ecologica, ma si sono impegnati nel 2020 nella fondazione della Coral Reef Farm: situata nel lago dell'isola caraibica olandese di Curaçao, al fine di proteggere le barriere coralline dallo sbiancamento. Inoltre molti capi sono realizzati per il 60% da plastica oceanica riciclata, prelevata dagli oceani, lavorata e riutilizzata come materiale primario della collezione.

Botter si presenta come un marchio di origine "acquatica", con uno stile audace, elegante e sperimentale, con richiami tropicali e occidentali. Il riferimento estetico-culturale nella linea è molto forte, lo percepiamo nei colori e nei modelli, le scelte stilistiche sono talmente particolari da risultare quasi bizzarre, ma il messaggio che questi capi di alta moda lanciano è chiaro.

"Vogliamo restituire il più possibile alla natura non solo prenderla" dicono Rushemy Botter e Lisi Herrebrugh, i designer e i creatori della collezione...

Non solo Botter si è impegnato nella causa, ma anche altri brand come ad esempio Stella McCartney.

Nell'agosto del 2019, il mondo della moda si è schierato in difesa dell'ambiente e il brand è comparso fra le 32 aziende internazionali che hanno siglato il primo Fashion Pact, accordo che mira al raggiungimento di una serie di obiettivi concreti per la salvaguardia del pianeta.

I danni che il settore tessile crea all'ambiente sono secondi solo a quelli delle industrie petrolifiche. Un 10% delle immissioni di gas nell'ambiente è creato proprio dalle industrie tessili, che sono responsabili anche dello spreco dai 6 ai 9 miliardi di litri d'acqua all'anno. Molti sono gli espedienti adottati dalle aziende per evitare questa eccessiva dispersione.

A questo proposito ricordiamo la nota Falabella bag, borsa lanciata nel 2010, è senz'altro uno dei prodotti più rappresentativi del suo marchio: la pelle, molto morbida, è stata realizzata con olivegatali e le fodere con bottiglie in plastica riciclate.

Il messaggio ambientalista è evidente: “Stella McCartney esclude l'utilizzo di qualsiasi materiale di origine animale, promuove l'investimento nella ricerca di materiali alternativi, lavorando sull'economia circolare e diffondendo l'uso del tessuto riciclato”

Con Stella McCartney passiamo dalle prime scarpe da calcio vegane al mondo (create in collaborazione con Paul Pogba e Adidas by Stella McCartney), al cotone rigenerativo di SÖKT AŞ, fino ad arrivare al nylon rigenerato dai rifiuti oceanici creato in collaborazione con Evrnu Nu Cycl ed ECONYL. Per non parlare del Mylo, una pelle vegana ottenuta dai funghi (precisamente dalla lavorazione del micelio) e realizzata in collaborazione con Bolt Threads. La McCartney oltretutto ha invitato i delegati e il pubblico a firmare una petizione per porre fine all'uso di pelle e pelliccia di animali nell'industria della moda.

Questi due brand di alta moda ci dimostrano che è possibile indossare vestiti e accessori eleganti e di lusso pur salvaguardando l'ambiente.



IL DIRITTO DI VOTO

MARIAGRAZIA MELE

Attraverso la storia, sin dai tempi antichi, ci si è sempre battuti per il diritto ad esprimere la propria opinione; diritto racchiuso nel voto, che consente a ogni cittadino dello stato di lottare per la propria volontà.

Il diritto al voto è sempre stato in continuo mutamento, tanto che il suffragio universale in Italia arrivò solo nel dopoguerra, il 2 giugno del 1946, quando agli italiani fu data la possibilità di scegliere fra due tipi di governo: monarchia e repubblica.

Nella costituzione italiana il diritto di voto è sancito nell'articolo 48, che cita: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Esso è un dovere civico."

In un governo democratico è fondamentale che ognuno faccia la propria parte, in modo tale che non si cada in una tirannia.

Oggi giorno, dai dati rilevati grazie alle ultime elezioni, quelle del 25 settembre, il senso del dovere verso il governo italiano è in costante calo fra i cittadini.

La percentuale di cittadini che si sono astenuti dal votare a livello nazionale, è del 36% circa, con il maggiore tasso di astensionismo nel sud Italia.

Questi dati sono sicuramente preoccupanti per una repubblica come la nostra e invitano a riflettere soprattutto noi giovani elettori: cosa possiamo fare per migliorare la situazione attuale?

Un esempio fra tanti potrebbe essere battersi per gli studenti fuori sede, che sono impossibilitati a votare, a meno che non spendano cifre ingenti nei trasporti in modo tale da poter ritornare nel loro comune; questo avviene perché ancora oggi si può votare solamente all'interno del comune di appartenenza.

Nel nostro piccolo però, oltre a batterci per l'innovazione e buone cause, possiamo fare in modo di informarci il più possibile su questioni di attualità e politica, poiché costituiscono il nostro futuro da cittadini consapevoli e responsabili.



SPETTACOLARIZZAZIONE DEL GIOCO D'AZZARDO: DIAGNOSI DI UN FENOMENO SOCIAL(E)

GABRIELE MASTIO



Per la prima volta, questa primavera, accade, durante una live nella rinomata piattaforma di streaming Twitch, un fatto pietoso, surreale, ma al contempo sintomatico.

IlGabbrone, noto streamer, durante la sua trasmissione scoppia in lacrime mentre racconta a coloro che seguivano la diretta di aver perso sedicimila euro a causa del gioco d'azzardo, e ammette di esserne dipendente. La sua richiesta d'aiuto è un unicum nella moltitudine di contenuti di casinò, ma proprio per la sua singolarità dovrebbe portarci a più ampie riflessioni.

Infatti, IlGabbrone, come anche tanti altri content creator supportati dalla piattaforma Twitch, sia in Italia che negli USA, ha iniziato a condurre per la maggior parte trasmissioni di casinò. Negli ultimi mesi le live di casinò hanno acquisito una grande popolarità, sotto l'occhio attento del web.

La questione riguardo il gioco d'azzardo è da sempre molto discussa, e non risolvibile in poche battute. Innanzitutto parliamo, nel caso delle stream, di un'attività condotta da casa, tramite siti di casinò online (regolamentati o meno) e con modalità di gioco che non prevedono l'utilizzo di un qualche tipo di competenza, a differenza di quanto riguarda il poker o le scommesse sportive per cui la presenza di determinate conoscenze o abilità potrebbe agevolare la vittoria. È bene specificare anche che gli streamer non possono dare un apporto ingente in termini di intrattenimento alle loro trasmissioni di casinò; la loro reazione al risultato ottenuto nel gioco è, insieme al gioco stesso, ciò che spinge gli spettatori a seguire le dirette. Sebbene non sembri, la combinazione tra queste due dinamiche è molto intrattenente, e bisogna considerare inoltre che la maggior parte dei creator che portano contenuti di gambling hanno già un seguito fidelizzato, che li supportava prima del casinò (di solito provengono dall'atmosfera gaming) e continua a farlo anche se il contenuto è cambiato. La presenza di un pubblico fidelizzato porta poi al manifestarsi di problematiche di natura morale: la prima riguarda l'esposizione che il gioco d'azzardo acquisisce per un pubblico che, con buone probabilità, non si sarebbe interessato a quel tipo di intrattenimento, e non avrebbe rischiato quindi di esserne influenzato; la seconda, di natura più complessa, riguarda l'influenza che questo contenuto ha sui minori; la piattaforma di streaming infatti non impone un controllo sull'accessibilità ai minori a questa tipologia di dirette, e, se anche questa fosse disciplinata, al momento della creazione di un nuovo profilo nella piattaforma non vengono richiesti documenti che attestino la veridicità delle informazioni inserite, quindi chiunque può fingersi maggiorenne con facilità ed esporsi ad un contenuto potenzialmente dannoso dal quale è semplice farsi influenzare.

Il più inquietante dettaglio che risalta nella descrizione di questo fenomeno è legato ai contratti che gli streamer stipulano con i siti di casinò online.

Partiamo col differenziare tra siti con licenza AAMS (riconosciuti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli) e siti quali Stake.com, DualBits.com, e altri che invece non possono essere giocati dall'Italia e dispongono di una quantità incomparabile di fondi. Evidenziamo inoltre che, in Italia, secondo il ddl 158/12, poi tramutato in legge, sono proibiti i messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro, anche via internet, l'incitare al gioco o l'esaltarne la pratica (potenziato anche nei controlli con l'introduzione del d.lgs 87/17 - Decreto Dignità).

Purtroppo, proprio per la loro illegittimità, si sa poco dei contratti che vengono offerti agli streamer, anche se alcuni sono disposti a parlarne; è il caso di NanniTwitch, che ha dichiarato di essere stato contattato per fare stream di casinò con la proposta di essere pagato. Avrebbe avuto un budget da giocare, per un numero prestabilito di live a settimana, su una decina di siti legali, da sponsorizzare tramite link di affiliazione o comparazione diretta, ricevendo in cambio un'intensa somma di denaro: cinquanta euro per ogni account creato tramite i suoi link, e un utile dal 20 al 25% dei soldi caricati sui siti di casinò dagli account creati dai suoi spettatori. Lo streamer ci tiene a precisare che questa è l'offerta che è stata fatta a lui; non sa se è standard, ma se lo fosse bisognerebbe considerare che quindi uno streamer che conduce live di casinò ha un guadagno non solo tramite la piattaforma Twitch, ma anche tramite i siti di casinò online. Inoltre, queste rivelazioni riguardo la somma di denaro giocata spiegano il perché gli streamer possano permettersi di giocare così tanto, tanto spesso, e non si preoccupino troppo delle ingenti perdite. Alcuni però, più deboli, rischiano comunque di cadere nel loro stesso inganno, com'è accaduto a IlGabbrone, ed è difficile poi ritornare indietro.

Twitch però, proprietà del colosso Amazon, non sembra essere stata indifferente al fenomeno delle steaming d'azzardo ed ha reso pubbliche su Twitter la nuova normativa della piattaforma riguardo il tema dichiarando vietate dal 18 ottobre 2022 le streaming di siti o la condivisione di referall link con giochi d'azzardo che includono slot machine, roulette o giochi di dadi che non hanno una licenza USA o in altre giurisdizioni che forniscono un'adeguata protezione dei consumatori, ma permettendo ancora siti di scommesse sportive, fantasport e poker.

La soluzione non sta nella privazione del contenuto, certamente, quanto piuttosto nella regolamentazione di esso, facendo in modo che possa essere accessibile solo ad un pubblico adulto e consapevole, e che si trasmetta un contenuto vero, per mostrarne anche i lati negativi, e non falso e illusorio: questa, come tante altre, sono le rivoluzioni che renderebbero migliori i social, e forse, con un po' di fortuna, migliorerebbero anche la società.



ANCORA GUERRA IN ARMENIA

VALERIA CONTU

??

Mentre l'attenzione della comunità internazionale è rivolta alla guerra in Ucraina, in molte altre zone del mondo si verificano situazioni altrettanto drammatiche che vengono quasi totalmente trascurate. Tra queste, particolarmente grave appare la questione armena.

Dopo l'ultimo conflitto del 2020 per la zona contesa dell'Artsakh (o Nagorno Karabakh), il 13 settembre 2022 intorno a mezzanotte le Forze Armate dell'Azerbaijan hanno dato inizio ad operazioni militari contro l'Armenia, attaccando le posizioni di quest'ultima a Goris in Syunik, a Sotk in Gegharkunik e a Jermuk in Vayots Dzor, utilizzando artiglieria, mortai, missili antiaerei e armi da fuoco di grosso calibro. Altri attacchi sono stati subiti dalle città: Vardenis, Artanish, Ishkhanasar e Kapan, e non solo infrastrutture militari, ma anche civili sono state colpite. Il 14 settembre l'assalto ha coinvolto l'intero confine da Sotk a Goris, colpendo ancora una volta anche insediamenti civili.

Con l'invasione da parte degli Azeri tra il 13 e il 14 settembre, i danni riferiti dalle autorità armene sono i seguenti: almeno 207 soldati uccisi, 293 soldati feriti, 20 prigionieri di guerra, 3 civili uccisi, 7 civili feriti e 7600 profughi. 192 case, 3 alberghi, 2 scuole, 1 struttura medica, 1 sala banchetti e 4 stalle sono stati parzialmente o completamente distrutti. Sono state colpite 7 infrastrutture elettriche, 5 infrastrutture idriche, 3 gasdotti, 1 ponte, 2 autostrade e 1 via sono stati danneggiati.

Il 20, il 21 e il 23 settembre e nuovamente il 3 e il 6 ottobre l'Azerbaijan ha attaccato al confine armeno-azero a est.

La parte azera ha diffuso, inoltre, video di tortura e di mutilazione di corpi di persone catturate o di soldati già morti.

Sotto la mediazione e l'iniziativa del presidente francese Macron e del presidente del Consiglio Europeo Charles Michel, il 6 ottobre c'è stato un incontro a Praga fra il primo ministro armeno, Nikol Pashinyan, e il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev.



L'Armenia e l'Azerbaijan hanno confermato l'impegno nei confronti della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione di Alma-Ata del 1991, tramite le quali riconoscono l'integrità e la sovranità territoriale l'una dell'altro. L'Armenia e l'Azerbaijan hanno accettato di supportare la missione civile dell'Unione Europea lungo il confine armeno-azero. La missione ha l'obiettivo di portare sicurezza al confine ed è iniziata a ottobre; la sua durata massima sarà di due mesi.

Per quanto riguarda, invece, la sicurezza e i diritti degli abitanti dell'Artsakh, l'Azerbaijan non è propenso a discuterne. Aliyev afferma che siano cittadini azeri, che l'Azerbaijan non discuterà il loro futuro con nessun Paese, reputandolo una questione interna, e che godranno degli stessi diritti dei cittadini azeri. Ma per Aliyev, gli armeni dell'Artsakh che non vogliono la cittadinanza azera, possono scegliere un altro luogo in cui risiedere.

Il 9 ottobre a Stepanakert c'è stata una protesta contro le affermazioni di Aliyev. Lo scopo della manifestazione era quello di comunicare alla comunità internazionale la posizione intransigente della popolazione dell'Artsakh secondo cui esso non farà mai parte dell'Azerbaijan.

L'Azerbaijan ha attaccato nuovamente il 16 ottobre. Secondo il primo ministro armeno Pashinyan, l'Azerbaijan sta creando un pretesto per una nuova aggressione militare contro l'Armenia.



NIRVANA: LA BAND SIMBOLO DELLE NUOVE GENERAZIONI

CHIARA CONCU

I Nirvana sono la band che in poco tempo ha rivoluzionato la storia della musica divenendo portavoce dei giovani come pochi altri erano riusciti a fare prima di allora. La band - composta in un primo periodo da Kurt Donald Cobain (voce e chitarra), Krist Anthony Novoselic (basso), e con alternati alla batteria Dale Crover e Chad Douglas Channing- è riuscita nell'intento di rappresentare le nuove generazioni tramite un ramo del rock chiamato grunge. Il grunge nacque proprio in questo periodo, ed è caratterizzato da uno stile rozzo, acerbo, disordinato e aggressivo. La band compose il suo primo album nel 1989, "Bleach", di fondamentale importanza poiché fu il suo grande debutto. In seguito, con l'aggiunta definitiva di Dave Grohl come batterista, i Nirvana cominciarono a lavorare al loro album più famoso, "Nevermind". L'album, pubblicato nel 1991, ebbe un enorme successo sin da subito, scalò le classifiche e conferì alla band fama a livello mondiale. Il successo fu pienamente meritato; l'album, infatti, mescolava generi e sensazioni di ogni tipo: l'aggressività del metal e dell'hard-rock, la melodia del pop, la grinta del punk e così via, tutto inserito nel genere grunge, che gli conferiva uno stile confuso, combattivo e caotico. L'unione di più generi inoltre, permetteva di travolgere l'ascoltatore con un uragano di emozioni, rabbia, angoscia, paura, malinconia, dolore, disprezzo. La voce ruvida di Cobain si univa al ritmo dissonante creato volutamente: Kurt stesso spesso faceva in modo che la chitarra fosse scordata, o di mezzo tono più bassa, e si serviva di distorsori per rendere il suono ancora più aspro. La sua voce alternava momenti in cui era fievole, malinconica e bassa, a momenti in cui sfociava in urla assordanti di ira e sofferenza. Nonostante ciò, Kurt Cobain, leader della band, affermò più volte di odiare il disco di "Nevermind", perché lo riteneva troppo pulito, troppo perfetto, non caotico come doveva essere il grunge. Tuttavia la fama non portò solo positività, soprattutto per Cobain, che non la apprezzava affatto; questo infatti non giovò alla sua mente, già di per sé fragile. Nel 1993 venne pubblicato il terzo album, "In utero". Molto più cupo rispetto ai precedenti, era avvolto da un'atmosfera psichedelica, inquieta, per certi versi spaventosa, e per questo sembrava quasi riflettere la salute e lo stato d'animo del cantante. L'album riprendeva di più anche il grunge, come voleva Kurt, essendo caratterizzato da suoni contrastanti e striduli. La salute di Cobain peggiorò con il tempo, dal momento che, probabilmente per il disagio dato dalla fama, praticava un uso eccessivo di droghe e psicofarmaci, sprofondando sempre più spesso in crisi depressive. Durante una tournée europea, nel 1994, Cobain venne portato d'urgenza in ospedale dopo essere stato trovato privo di sensi nella sua camera d'albergo. La moglie, Courtney Love, lo definì come un tentato suicidio, poiché egli si trovava in coma per overdose da psicofarmaci. Il cantante si riprese e tornò a Seattle, ma l'8 Aprile di quello stesso anno venne trovato morto nella sua casa, a soli 27 anni. La polizia disse che Cobain si era suicidato tre giorni prima con un colpo di fucile. Venne inoltre ritrovata una lettera di addio alla sua famiglia, ai suoi amici e ai suoi fan. Nonostante ciò molti non credono che Kurt Cobain si sia veramente suicidato. Dopo la morte del cantante la band si è sciolta, ma Dave Grohl, il batterista, ha dato vita a una nuova band chiamata "Foo Fighters". Anche Krist Novoselic fondò una nuova band, rifiutando l'offerta di Dave di unirsi ai Foo Fighters, temendo che il pubblico avrebbe visto il gruppo come una copia dei Nirvana, e così diede vita ai "Sweet 75", che tuttavia si sciolsero due anni dopo.

I Nirvana, Kurt Cobain e i giovani

I Nirvana erano e sono tutt'oggi il simbolo delle nuove generazioni, perché con il loro abbigliamento trasandato, i testi apparentemente privi di senso, la grinta e l'aggressività dei suoni, sono riusciti a rappresentare alla perfezione il pubblico giovanile. Tramite l'unione di più generi la musica dei Nirvana trasmette le emozioni degli adolescenti, l'ansia e la paura, il dolore e la malinconia, l'insofferenza e l'indole ribelle verso un mondo che punta ad ottenere persone tutte uguali, fatte con lo stampino. Kurt Cobain era la perfetta rappresentazione delle nuove generazioni, per il suo abbigliamento trasandato e la sua figura che dava l'idea del ragazzo lasciato da parte, dimenticato, appartenente alla corrente del grunge. Di fondamentale importanza erano le grida rabbiose che inseriva nelle canzoni, poiché con quelle grida esprimeva il suo odio verso una società tendente al conformismo, e queste si sono poi trasformate nel grido di ribellione di generazioni intere. Le sue però erano anche grida di dolore, di aiuto; nella canzone "In Bloom", Cobain parla indirettamente dei fan che adulavano lui e la band, che apprezzavano le loro "canzoni carine", ma che non ne coglievano il vero significato, che era molto più profondo perché rappresentava il suo animo tormentato. "He's the one/Who likes all our pretty songs/And he likes to sing along/And he likes to shoot his gun/But he knows not what it means". Per questo motivo Cobain arrivò a odiare quelli che lo definivano un mito della musica, perché la sua figura e la sua musica cominciarono ad essere vendute, entrarono a far parte di un business del quale a lui non era mai importato, perché era tutto il contrario di ciò che voleva. Per Kurt e i Nirvana il grunge era sinonimo di ribellione, di anticonformismo, di trasandatezza, del fatto che per loro ciò

che era sbagliato era giusto, ciò che stonava era armonioso, ciò che era rozzo e volgare era perfetto; il grunge rappresentava il non sentirsi accettati dalla società, e proprio per questi stessi motivi è diventato il simbolo, o meglio, il grido di aiuto, di tanti ragazzi che si sono sentiti compresi, con la scoperta di non essere i soli a provare emozioni così forti e così sbagliate, ma proprio per questo così giuste.



I SOGNI: COSA CI RACCONTA FREUD

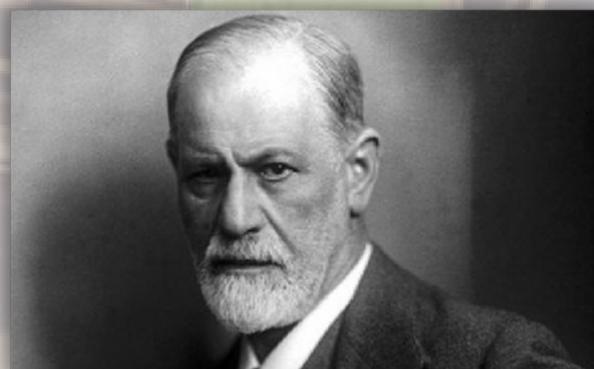
JANA GIOBBE

Quante volte si hanno difficoltà nel riuscire a comprendere alcuni nostri disagi ed esperienze? Quali sono le ragioni dei nostri sogni, e perché continuiamo a ripetere alcune dimenticanze? Sono domande a cui Sigmund Freud, uno studioso austriaco dell'800, cerca di dare risposta tramite la psicanalisi, di cui è fondatore. La psicoanalisi si definisce come la disciplina che studia tutto ciò che va oltre la nostra consapevolezza, ed esplora l'inconscio che sta alla base dei processi più profondi della nostra attività mentale.

Secondo Freud, ogni individuo nasce con una propria quantità di energia (istinti) che dà vita ad ogni pulsione (stato di tensione verso la soddisfazione di un bisogno) ed ogni comportamento. Le fonti di energia si ritrovano nella sessualità, nelle pulsioni di autoconservazione e nell'aggressività. L'energia innata in ognuno di noi è definita Id ed è ancora incontrollata e priva di alcun contatto con la realtà: rappresenta la parte inaccessibile e oscura della nostra personalità. Una volta venuti a contatto con la realtà ci si rende conto delle necessità del mondo esterno, e avviene l'unione tra il mondo interno e la realtà esterna, portando allo sviluppo dell'Ego, l'Io. Aiuta a rendere il pensiero più razionale, e, grazie a questo, ci si rende consapevoli dello scontro tra la soddisfazione incontrollata dei propri desideri e le condizioni del mondo reale.

Infine, la parte etica e morale delle persone viene costituita dal Super-io, giudice nei confronti dell'Io e fonte dell'autocritica e della formazione di ideali che vanno al di là dei nostri desideri personali.

Dunque l'Io, in tale suddivisione interiore, funge da mediatore e cerca un compromesso tra i bisogni e le norme etiche. Oltre a tale differenziazione, Freud affronta anche la divisione della psiche tra conscio, di cui una persona è consapevole, e inconscio, pensieri e sentimenti repressi di cui non ci rendiamo conto. Come scritto sopra, l'individuo crescendo deve abbandonare la ricerca della soddisfazione immediata degli impulsi, i quali, per il beneficio della comunità, devono venire controllati e trasformati. Questi impulsi possono però trovare sfogo in attività creative, attraverso cui le pulsazioni vengono incanalate in attività più utili socialmente.



Gli istinti repressi non vengono cancellati, ma trasformati, e si possono manifestare anche sotto forma di sogni. Uno degli scopi della psicanalisi è stato quello di risolvere i conflitti nati dallo scontro e dalla pressione di questi impulsi sulla stabilità mentale. Dalla psicoanalisi i sogni vengono definiti come una sequenza di immagini più o meno coerenti che avvengono durante il sonno, e, tutt'oggi, i sogni vengono considerati dei messaggi da codificare. A differenza dell'immaginazione il sogno è involontario, e distinguibile dalla realtà una volta svegli.

Secondo Freud, i sogni sono le manifestazioni dell'inconscio, che aiutano a preservare ognuno da stimoli esterni o interni che potrebbero disturbare il sonno. Alla presenza di stimoli, la mente cerca, tramite i sogni, di creare delle illusioni per soddisfarli.

Diventando la rappresentazione fittizia dell'appagamento dei desideri, i sogni nascondono degli impulsi rimossi e talvolta respinti, dando vita agli incubi angosciosi. A tal fine la mente svolge un doppio ruolo: permette ai desideri di esprimersi nei sogni, ed esercita un controllo verso quelli ritenuti proibiti poiché moralmente inaccettabili.

Questo fenomeno viene definito "deformazione del sogno", nel quale i sogni ricevono forma da due forze diverse, che agiscono creando il desiderio e la censura, provocando una deformazione.

Freud affronta il processo per la comprensione dei sogni nella sua opera "L'Interpretazione dei Sogni", e procede analizzando gli elementi dei sogni e associando ad ognuno di essi un significato. La lettura dei sogni appare ben più facile nei soggetti più giovani, in quanto rappresentano il raggiungimento di qualcosa a cui non è stato possibile arrivare. Non altrettanto semplici appaiono i sogni degli adulti, che, come definiti dallo psicoanalista stesso, sono più complicati da analizzare a causa dell'appagamento del desiderio che appare celato. Le operazioni psichiche che provocano questo fenomeno sono definite come "lavoro onirico", ed è il fattore della distinzione tra il sogno manifesto, ciò che è conosciuto al sognatore al suo risveglio, e il sogno latente, che può essere rivelato solo durante un lavoro di psicoanalisi.



CACCIA AD OTTOBRE ROSSO!

FLAVIO MURA

Se c'è un paese che nell'ultimo secolo ha subito profondi cambiamenti è la Russia, passata dall'essere un paese feudale a una potenza socialista, fino ad oggi, dove il nome di questo paese è riportato ogni giorno nelle testate di tutto il mondo. Oggi esamineremo i tre eventi che cambiarono la Russia, e, guardacaso, furono tutti ad Ottobre. Alcuni divennero feste nazionali, altri divennero talmente vergognosi per il paese che vi fu il veto di nominarli. Vediamoli:

Ottobre 1917 - il mese che cambiò il mondo

il 25 Ottobre ebbe inizio il più grande cambiamento della storia: le teorie dei filosofi tedeschi Karl Marx e Friedrich Engels, che nel 1848 teorizzarono una società portata avanti dal "Proletariato", ovvero dalla classe sociale operaia povera, sfruttata nella società capitalistica europea, vennero applicate al paese più grande del mondo, o almeno, si tentò: la Russia era un paese estremamente povero, bloccato in una situazione feudale e con una monarchia totalitaria e crudele. Quando nel 1905 la situazione degenerò per via delle risposte violente dello Zar (re di Russia) alle manifestazioni pacifiche, l'idea che una rivoluzione fosse imminente era ormai sempre più radicata nella popolazione. Nel 1917 i Bolscevichi, una fazione Miliziana comunista guidata da Vladimir Ill'Yich detto Lenin e da Lev Davidovich, detto Trockij, combatterono contro le forze conservatrici e monarchiche del paese, trasformando la Russia in una repubblica popolare. Più di ventisette paesi, ispirati da questo evento, tentarono di fare lo stesso dal 1917 fino ad oggi



Ottobre 1993 - lo stato contro tutti

Con la caduta dell'Unione Sovietica nel 1992, e l'instaurazione di un governo liberal-capitalista, la popolazione si divise radicalmente: da una parte si trovavano i nostalgici dell'Urss, e dall'altra coloro che erano sollevati dall'abbattimento del regime. Per la prima volta nella storia però, fazioni costantemente in guerra si unirono per conseguire un obiettivo comune: combattere lo stato, corrotto e violento, come i loro antenati avevano fatto solo settantasei anni prima. Le fazioni di nostalgici dell'Urss comprendevano certamente amanti dell'ex regime, come i comunisti, ma anche ferventi oppositori della dottrina socialista, i quali però rimpiangevano la forza e il potere del paese, come i nazionalisti, i fascisti o i conservatori radicali. Ad Ottobre del 1993 Mosca venne occupata dalle fazioni rosse (estrema sinistra, solitamente comunisti) e dai Gialli-Neri (estrema destra, solitamente fascisti o reazionari), che combatterono contro l'esercito armati di bandiere, cocktail molotov e armi di fortuna. Ovviamente le proteste non durarono molto, e il 6 Ottobre i manifestanti furono arrestati, alcuni giustiziati o esiliati, ma la traccia che lasciarono nella storia russa è tuttora incancellabile: contro un governo corrotto e fasullo siamo tutti uniti.

Ottobre 2022 - ma quindi la guerra?

Ed arriviamo ad oggi, dove la superpotenza, prima monarchia fedele al motto "Dio, Patria, Re", poi Repubblica d'uguaglianza per (quasi) tutti, è sulla bocca di ognuno, sugli schermi di ogni telefono e su ogni giornale: La Guerra in Ucraina. Molte manifestazioni hanno luogo in tutto il mondo, per mostrare solidarietà a popoli quali gli Ucraini del Sud, gli abitanti delle repubbliche filorusse del Donbas e della Crimea e ai russi del confine. Ma alcune manifestazioni sono differenti: mentre in molti paesi si manifesta per la pace in altri (Russia inclusa) si manifesta a favore della guerra, si parla di come ci si augura il trionfo dell'Ucraina o della Russia, spesso giustificando crimini di guerra, massacri, brutalità commesse da ambo le parti. Non è la prima volta che una guerra viene vista come una partita di pallone, dove si tifa per una delle squadre invece che per la pace, ma è la prima volta che ci si concentra in modo così morboso sull'andamento di una guerra in un paese che, diciamo così, fino a un anno fa molti non sarebbero riusciti a trovare su una carta geografica.



ARIANNA

BEATRICE LOI



La protagonista del romanzo è l'omonima principessa di Creta Arianna, figlia di Minosse. Cresciuta a palazzo con la sorella Fedra e la madre, la sua vita già dalla tenera età è caratterizzata da terribili eventi. Tutto comincia con la nascita del Minotauro, per cui Arianna non sa se provare affetto o disprezzo e i cui passi risuonano ogni notte nelle gallerie del labirinto in cui è prigioniero. In quel momento, Arianna decide che in un mondo dove le donne devono tenere rispettosamente gli occhi abbassati e restare in silenzio, avrebbe interpretato Medusa con la sua corona di serpenti. L'amore per Teseo, il viaggio fino a Nasso e l'abbandono sull'isola, la separazione dalla sua famiglia e l'incontro con Dioniso: ogni aspetto assume una nuova sfaccettatura, lontana dalla gloria delle battaglie e dal coraggio degli eroi. Affiancata a queste vicende, c'è la storia di Fedra, sorella di Arianna, destinata a sposare Teseo dopo che questi sarà tornato ad Atene una volta sconfitto il Minotauro. Il racconto della sua vita, lo sviluppo del suo personaggio, le difficoltà che soffocheranno la bambina fiduciosa e la trasformeranno in una ragazza avvelenata dal rancore verso il mondo sono gli elementi che compongono il lato oscuro del romanzo.

La rendono un personaggio secondario nel mito di Teseo e il Minotauro, ma questa presenza è in realtà molto più complessa di quanto si pensi, tormentata prima per la perdita della sorella, poi per la scoperta della verità.

Ad ogni evento corrisponde la trasformazione profonda di un personaggio, andando a rappresentare la realtà del nostro mondo come la società dell'antica Grecia.

Il romanzo dona voce ad una delle tante protagoniste femminili dei miti antichi, troppo spesso inascoltate e messe da parte in un mondo fatto di eroi non poi così nobili e perfetti; attraverso lo stile di scrittura semplice e incalzante, Jennifer Saint racconta la storia di Arianna e Fedra: figlie, sorelle, madri... ma prima di ogni cosa donne.



Arianna è una donna che non accetta il modo in cui gli uomini nella sua vita l'hanno trattata, che prova desiderio di riscatto e che decide di non fuggire più dal mondo. Fedra è invece una bambina che non ha potuto vivere la sua infanzia ed è prigioniera della sofferenza, una ragazza che ha perso la sorella in tenera età e l'ha ritrovata quando era ormai troppo tardi, una madre che non riesce a sentirsi tale, moglie di un marito di cui non si fida, e una regina costretta a governare il suo regno nell'ombra, in una società in cui una donna da sola è ritenuta incapace e inutile. Alla fine, sopraffatta, non riesce a combattere ancora e soccombe.

In questa storia sono gli uomini ad avere un ruolo marginale, ad essere messi da parte, a non avere una voce, mentre le donne sono libere di lasciar uscire la frustrazione e la rabbia tenute nascoste per millenni. I protagonisti non sono più eroi pronti a sacrificare ogni cosa, ma ragazze private della loro vita che invece di arrendersi combattono senza armi.





DANTE: DALLA CARTA ALLO SCHERMO

ILENIA CORBEDDU E FRANCESCA BANCALÀ



Il regista bolognese Giuseppe Avati, detto "Pupi", ci presenta un nuovo film tratto dal suo ultimo libro "L'alta fantasia", nel quale racconta del viaggio intrapreso dall'autore del Decameron sulle tracce del sommo poeta Dante Alighieri per arrivare fino alla figlia e consegnarle un risarcimento in oro da parte della città di Firenze.

Sulla scena viene presentato un ormai adulto Giovanni Boccaccio, interpretato da Sergio Castellito, che ripercorre la vita di Dante Alighieri, autore di una delle più grandi opere della letteratura italiana, impersonato da Alessandro Sperduti. Durante il film i momenti più significativi, come quelli che hanno fornito al nostro poeta l'ispirazione per la sua poesia, vengono rievocati attraverso flashback e racconti delle ultime persone ancora in vita che lo avevano incontrato.

È un continuo susseguirsi della quotidianità di Dante, sovrapposta a quella di Boccaccio, fino a terminare il viaggio nel convento di Ravenna, per incontrare l'ultima persona ancora in vita che lo conosca profondamente, sua figlia Beatrice, ancora rancorosa nei confronti di Firenze e dei fiorentini, per i loro trascorsi col padre. Un padre che viene rappresentato come un giovane speranzoso e sensibile alle brutture del suo tempo. Il romanticismo della poesia dantesca e della storia d'amore, che tragicamente non ha mai potuto vivere con la sua Beatrice, viene a contrasto con scene di nudo, talvolta non necessarie, e di cruda realtà, che all'epoca potevano essere considerate normalità. La figura della "donna angelo" di Beatrice (Carlotta Gamba) viene fatta regredire alle sue origini più antiche trasformandola in una figura cupa e oscura, a tratti inquietante, non astratta ma concreta, una delle tante altre donne comuni vittime di un matrimonio combinato e prive di qualsiasi potere decisionale. La tragicità del film raggiunge il suo apice con la morte di Beatrice riflessa nell'allegoria di una bambola, regalatale per il suo matrimonio, che la accompagnerà fino alla fine.

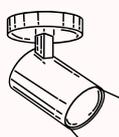
Da questo momento il nostro poeta “smarrirà la retta via”, dando inizio a una serie di eventi testimoni dell’angoscia e del macabro, che caratterizzarono i suoi ultimi anni. A una visione tanto cupa e pessimistica della vita però vengono affiancati anche momenti di bellezza e magnificenza, che vanno a mostrare il forte rapporto che si può creare tra lettore e poeta illustratoci da quello nato tra Boccaccio e la sua guida poetica: Dante.



Per quanto i componenti del cast siano apprezzabili, bisogna ammettere a malincuore che non hanno dato il meglio in questo progetto. Un finale di dubbia interpretazione: è privo di significato o è contenente un messaggio nascosto? Difficile da dire. Si può affermare che, per quanto si possa apprezzare la frase al termine del film, che dona una forte carica emotiva, durante il resto della proiezione non si è affascinati dall’immagine donata dal regista alla figura del sommo poeta studiato in tutto il mondo.

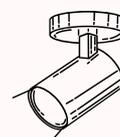
Per questo possiamo assegnare a questo film: ★★☆☆☆





AGNESE L'ALTRA: AMORE O ONORE

LETIZIA MEREU E MARIAGIOVANNA ZEDDE



Una stanza buia, spoglia, il suono inquieto del vento.

Così si apre lo spettacolo “Agnese e l'altra” del regista Giovanni Carroni tratto dal celebre romanzo “La Madre” del premio Nobel Grazia Deledda in onore dei 150 anni dalla sua nascita. Don Paolo, appena rientrato in paese dopo un lungo percorso di studi in seminario, si innamora perdutamente della giovane Agnese rimasta vedova da poco. La loro storia d'amore viene ostacolata dalla madre di lui Maria Maddalena, poiché Paolo per volere di quest'ultima si allontana più volte da Agnese, ma come spinto da una forza superiore ritornerà sempre dalla sua amata.

Nella conclusione il regista sceglie di dare un lieto fine ad Agnese e Paolo che escono di scena mano nella mano, mentre, Maria Maddalena decide di accettare la relazione tra i due per la felicità del figlio.

L'ambientazione scura e minimalista mette in evidenza l'espressività degli attori che calamitano in modo indiscutibile l'attenzione del pubblico. Attraverso il movimento trasmettono i sentimenti dei personaggi che vanno dall'amore, alla passione, al dolore per non poter stare insieme, occupando tutto lo spazio e riempiendo la stanza non più spoglia.

A fine spettacolo, abbiamo avuto l'occasione di conversare con gli attori della compagnia Bochet teatro, i quali ci hanno espresso le proprie impressioni riguardo all'opera teatrale. È stato evidenziato il forte legame che possiamo trovare tra un romanzo di inizio Novecento e la nostra realtà, infatti il celibato che richiede l'abito talare è stato motivo di discussione anche negli scorsi anni.

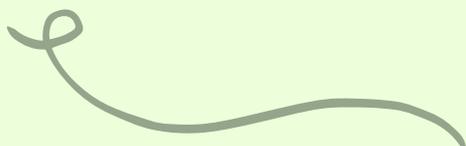
Nel 2014 ventisei donne dichiararono in una lettera al Papa di avere una relazione con dei preti della Chiesa Cattolica, e richiedevano l'approvazione della “legge” per la quale il celibato fosse facoltativo.

In seguito tra gli alunni è sorto qualche dilemma, ovvero:

“Ma chi è il protagonista vero e proprio della storia?”

Dopo alcune riflessioni è emerso che, secondo il regista, la vera protagonista non sia la madre, ma Agnese, poiché lei non si arrende, difende il proprio amore, in una società patriarcale e maschilista dei primi del Novecento

A livello personale quest'opera lascia tanto, poiché anche se solo per un'ora o poco più siamo riusciti a sentire la sofferenza, la gioia e anche la forza d'animo dei personaggi interpretati.



La nostra redazione

CAPOREDATTORI

Giaime Mele 4^B
Giovanna Teresa Manca 4^B

GRAFICA

Marco Balestrino 3^F
Carmen Buffa 4^A
Silvia Cidda 4^A
Anna Dessena 5^B

SOCIAL

Giulia Dolfi 4^A

REDATTORI

2^A Letizia Mereu
2^A Flavio Mereu
3^A Cristina Puggioni
3^A Giulia Orunesu
3^A Mariagiovanna Zedde
3^C Chiara Concu
3^C Beatrice Loi
3^F Marco Balestrino
4^A Silvia Cidda
4^A Carmen Buffa
4^A Olga Sartori
4^B Flavia Corda
4^B Giorgia Giovoni
4^B Giaime Mele
4^B Giulia Sassone
4^B Giovanna Teresa Manca
4^B Mariagrazia Mele
4^B Natalie Tilocca
4^B Jana Giobbe
4^C Antonella Contu
4^C Ilenia Podda
5^B Gabriele Mastio
5^B Anna Dessena
5^C Ilenia Corbeddu
5^C Feancesca Bancalà